

Bomba a Roma



Ottanta chili di esplosivo con una buona componente di tritolo per una «bomba» più potente di quella di via D'Amelio. Sono già pronti alcuni identikit. L'obiettivo sarebbe il giornalista Maurizio Costanzo.



Un anziana donna ferita soccorsa da un poliziotto e da un vigile del fuoco in basso il cratere provocato dall'esplosione

«Attentato mafioso» contro un uomo-simbolo?

Per l'esplosione ai Parioli di Roma le indagini puntano al Sud

Alcuni elementi chiave cominciano ad emergere a ventiquattrore dall'esplosione di via Fauro ai Parioli. Ci sarebbero già alcuni identikit e le indagini si stanno indirizzando al Sud. Sono stati utilizzati circa 80 chili di esplosivo con una buona componente di tritolo, forse compresso nel colano di una Fiat Uno rubata tre giorni fa a Roma. Resta come ipotesi più accreditata quella di un attentato contro Costanzo.

Il palazzo al civico 12 è quello più danneggiato dall'auto bomba. Diciotto famiglie sono state evacuate e tra loro c'è il maggior numero dei feriti: 23 in tutto. L'edificio è stato investito in pieno e sono scattate le finestre. Le parti crollate sono di mattoni e crollate a loro addosso. Anche gli altri palazzi hanno subito danni.

Alessandra Baduel Anna Tarquini

ROMA. A ventiquattrore dall'attentato in via Fauro in mezzo ad una girandola di ipotesi, cominciano ad emergere alcuni elementi chiave. Sarebbero già stati identificati alcuni identikit e le indagini si stanno indirizzando al Sud. Sono stati utilizzati circa 80 chili di esplosivo con una buona componente di tritolo, forse compresso nel colano di una Fiat Uno rubata tre giorni fa a Roma. Resta come ipotesi più accreditata quella di un attentato contro Costanzo.

L'esplosione è stata violentissima. Tra gli investigatori che nella mattinata erano tornati sul posto c'era chi aveva visto la violenza di quella di via D'Amelio a Palermo quando s'innescò l'auto bomba. Il giudice Borsellino lo dice. «Volevo dire che questa esplosione è stata più violenta di quella di via D'Amelio», dice Borsellino. «Sono forti ovunque». Si può pensare a un identikit di un individuo che si è fatto avanti per un punto strategico di via Fauro, il palazzo al civico 12. L'esplosione è stata violentissima. Tra gli investigatori che nella mattinata erano tornati sul posto c'era chi aveva visto la violenza di quella di via D'Amelio a Palermo quando s'innescò l'auto bomba. Il giudice Borsellino lo dice. «Volevo dire che questa esplosione è stata più violenta di quella di via D'Amelio», dice Borsellino. «Sono forti ovunque». Si può pensare a un identikit di un individuo che si è fatto avanti per un punto strategico di via Fauro, il palazzo al civico 12.



Il bilancio dell'attentato. In alto: il cratere provocato dall'esplosione. In basso: il danno all'edificio al civico 12. A destra: il danno all'edificio al civico 12.

Il procuratore nazionale Bruno Siclari: «La mafia tenta di reagire»

Operazione targata Cosa Nostra?

Molti i dubbi e le incertezze

ROMA. Attentato di mafia (di soli mafiosi) o «mafioso» (mafiosi e altri)? Il interrogativo è più che legittimo in un Paese dove per anni hanno operato mafiosi e camorristi, pronti ad intervenire a colpi di stragi nel gioco politico. Dubbi ed interrogativi scappano nella mente di quanti magistrati e specialisti da anni seguono l'evoluzione terroristica criminale di Cosa Nostra. Parla il procuratore della Repubblica di Catanzaro, Giovanni Lombardi, titolare delle inchieste sulle stragi di Capaci (morte di Giovanni Falcone, della moglie e degli uomini di scorta) e di via D'Amelio (morte di Paolo Borsellino e degli agenti di scorta). «Mi sembra molto strano che Cosa Nostra sposti il suo raggio d'azione operativa dalla Sicilia, inoltre non si comprende bene chi possa essere l'obiettivo. Forse si tratta di un attentato dimostrativo. Una tesi suggestiva da non scartare subito. Giovanni Galloni, vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, ricorda che l'auto bomba dei Parioli scoppia ad un'ora quasi del tutto di notte. Capaci, forse, dice, «si può

Maurizio Costanzo è il popolare giornalista che ha trasformato il suo talk show in una platea per denunciare contro la mafia. «Non escludo», dice Vignola, «che nella strategia mafiosa possano essere compresi obiettivi come Costanzo». «E' un caso politico-mafioso», è il parere di un magistrato ed un politico. Per Antonio Marino della Direzione distrettuale di Catanzaro, «non è un caso di mafia», ma «un caso di mafia». «Non escludo», dice Vignola, «che nella strategia mafiosa possano essere compresi obiettivi come Costanzo». «E' un caso politico-mafioso», è il parere di un magistrato ed un politico. Per Antonio Marino della Direzione distrettuale di Catanzaro, «non è un caso di mafia», ma «un caso di mafia». «Non escludo», dice Vignola, «che nella strategia mafiosa possano essere compresi obiettivi come Costanzo».



Maurizio Costanzo

Il giornalista ascoltato dai giudici sulla mafia, di Aldo Madonia...

«La paura sta arrivando adesso»

Maurizio Costanzo è stato sentito ieri per oltre un'ora dal magistrato Pietro Savitotti. Uscito dal colloquio ha sorriso dicendo: «La paura arriva adesso. Il giudice mi ha chiesto di tutte le trasmissioni in cui mi sono occupato di mafia. Ed in particolare Costanzo ricorda la puntata in cui la moglie di Aldo Madonia chiese clemenza per il marito e prese le distanze da Cosa Nostra».

Costanzo, cosa le ha chiesto il giudice?

«Abbiamo parlato della trasmissione di ieri sera degli avvenimenti di via D'Amelio. Poi delle lettere di minacce ricevute negli ultimi mesi. Ci sono sempre state, però nell'ultimo mese, e mezzo non ce n'è arrivata più nessuna».

E la trasmissione in cui parlò della moglie di Aldo Madonia?

«Sì, certo, abbiamo parlato in

Il giornalista ascoltato dai giudici sulla mafia, di Aldo Madonia...

«La paura sta arrivando adesso»

Costanzo, cosa le ha chiesto il giudice?

«Abbiamo parlato della trasmissione di ieri sera degli avvenimenti di via D'Amelio. Poi delle lettere di minacce ricevute negli ultimi mesi. Ci sono sempre state, però nell'ultimo mese, e mezzo non ce n'è arrivata più nessuna».

E la trasmissione in cui parlò della moglie di Aldo Madonia?

«Sì, certo, abbiamo parlato in